

30 aprile 2023- IV Domenica di Pasqua (At 2, 14, 36-41; I Pt 2,20-25; Gv 10, 1-10)

Gesù, buon pastore

Questa domenica è chiamata domenica del Buon Pastore, perché ricorre più volte l'immagine del pastore utilizzata da Gesù per delineare il suo rapporto con noi, una metafora non nuova per il popolo ebraico, perché la ritroviamo in Ezechiele (cap.34) e in Isaia (cap. 40) per delineare il rapporto di Dio con il popolo eletto.

Anche la seconda lettura ce la richiama con le parole di Pietro: *“Siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime”*. Parole che seguono il richiamo a un rapporto molto forte di Gesù Cristo con noi segnato dal sacrificio della vita: *“Egli portò i nostri peccati sul suo corpo, sul legno della croce...., dalle sue piaghe siamo stati guariti”*.

Il sacrificio di Gesù sulla croce mostra Gesù come agnello immolato e delinea la sua identità di pastore che non ha esitato a offrire la vita per le sue pecore. Una metafora di tenerezza quella dell'agnello, che nel sacrificio della croce rivela l'amore del pastore che offre la vita per le sue pecore, una immagine utilizzata, come ricordato, nella Scrittura da Ezechiele e da Isaia per delineare il rapporto di Dio con il suo popolo.

Gesù è pastore, perché voluto dal Padre come Maestro e guida di una nuova umanità.

Gesù, “porta” per il gregge

La metafora della porta si aggiunge a quella del gregge e del pastore: *“Io sono la porta delle pecore....Se uno entra attraverso di me sarà salvo...Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”*.

“Porta”: un'altra immagine che delinea il nostro rapporto con Cristo e con la Chiesa.

“Porta”, come “varco” per entrare in un ambiente nuovo: in un ovile, in una stanza, in una casa, in una città, nella famiglia di Dio, in una umanità nuova....

Gesù è questa porta, apre questo varco, fa entrare in una nuova creazione.

Le metafore si susseguono: agnello, gregge, pastore, porta, ovile..., come le facce di un poliedro.

Sempre inadeguate per il contenuto di mistero che hanno, ma usate da Gesù per tratteggiare il suo rapporto con noi che è totalizzante, anche se impossibile da descrivere con immagini umane.

Un rapporto comunitario e personale

Nelle immagini utilizzate da Gesù per delineare il suo rapporto con noi emerge una dimensione importante: quella comunitaria che rende quasi tangibile il rapporto con lui. E' nella Chiesa, il suo gregge, che lo incontriamo e ci incontriamo. Nella comunità cristiana, quella in cui ci ritroviamo, ascoltiamo la sua parola, celebriamo l'Eucaristia.... Essa si prolunga nella vita quotidiana, nei rapporti con le persone...La dimensione comunitaria è fortemente evocata nella metafora del gregge. Ma c'è anche un riferimento personale a Gesù, come pastore che conosce a una a una le sue pecore, le chiama (ci chiama) per nome...Il Cardinale Giacomo Lercaro, commentando questa pagina del Vangelo, immaginava anche i nomi di alcune pecore chiamate dal pastore della parabola: Nerina, Ricciutella, Bianchina..... (don Fiorenzo Facchini)